

Roma, 15 Marzo 2017

All'Assessore ai Rapporti con il  
Consiglio, Ambiente e Rifiuti  
Mauro Buschini

E p.c.: Al Direttore della Direzione Regionale  
Ambiente e Sistemi Naturali  
Vito Consoli

Al Dirigente dell'Area Conservazione e  
Tutela della Qualità dell'Ambiente  
Aldo Palombo

**Oggetto: Osservazioni al nuovo Piano di Tutela delle Acque Regionale.**

Egr. Assessore Buschini,

il Piano in oggetto, adottato in data 28 dicembre 2016 con Deliberazione n. 819, pubblicata sul BURL n. 4 del 12 gennaio u.s., si configura quale piano di settore funzionale all'attuazione del D.L.vo n. 152/2006 e della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, ratificata dal Decreto medesimo.

Il Piano è finalizzato, in particolare, al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque e dei corpi idrici stabiliti dalla Direttiva suddetta, obiettivi che possono essere raggiunti soltanto attraverso la realizzazione di molteplici interventi a scala territoriale riguardanti tutti i comparti socio-economici (urbano, industriale, agricolo, zootecnico).

Tali interventi sono dettagliatamente illustrati nel Piano, il quale li definisce e li valuta in termini non solo ambientali ma anche economici, basandosi essenzialmente sull'articolazione dei sottobacini idrografici del Lazio (ben 181) e sintetizzando gli indirizzi e le misure di piano a livello di bacini idrografici (40).

Tale impostazione, coerente con le norme sovraordinate su richiamate, è l'unica in grado di garantire una corretta analisi e interpretazione delle caratteristiche qualitative e quantitative delle acque e un loro miglioramento attraverso opportune regolamentazioni degli usi diretti e indiretti ed una riduzione delle pressioni e impatti che ne minano la qualità e l'equa e sostenibile ripartizione della quantità.

Detti obiettivi sono contenuti anche nella Legge regionale n. 5 del 4 aprile 2014, intitolata "Tutela, governo e gestione pubblica delle acque", votata all'unanimità dal Consiglio Regionale attualmente in carica. Tale legge, partendo dall'esigenza di modificare radicalmente l'assetto gestionale dell'acqua, in particolare i servizi idrici integrati forniti negli attuali ATO, ha adottato un modello di governo della risorsa (e quindi del territorio) ugualmente basato sui bacini idrografici, gli Ambiti di Bacino Idrografico (ABI). Questi ambiti, nello spirito della stessa legge, devono essere definiti in coerenza con la delimitazione dei bacini idrografici e includere un numero di comuni molto inferiore a quello degli ATO, con il fine soprattutto di facilitare la gestione del servizio idrico integrato e favorire il controllo da parte degli enti locali e la partecipazione delle comunità, in controtendenza rispetto alle visioni politiche e economico-finanziarie attualmente dominanti a livello nazionale.

Purtroppo tale legge regionale non è ancora attuata a causa della mancata redazione, da parte proprio dell'Amministrazione regionale, delle norme attuative relative alla definizione degli ABI e della nuova disciplina di gestione del s.i.i. La norma attuativa in realtà è già stata proposta ufficialmente ed è contenuta nella Proposta di legge reg.le n. 238 del 2015, elaborata dal Coordinamento regionale acqua pubblica sulla base di un'attenta analisi delle caratteristiche territoriali, geologiche, idrografiche, infrastrutturali e amministrative della regione.

Pur in assenza di questi provvedimenti attuativi, la L.R. n. 5/2014 è vigente e dovrebbe essere comunque un punto di riferimento politico e amministrativo della Regione.

Invece, nonostante i forti legami che ci sono tra essa e il Piano di Tutela delle Acque, la legge 5/2014 non è neanche citata nella Deliberazione di adozione del piano, e non se ne trova neanche traccia nelle centinaia di pagine della relazione di piano, nel rapporto ambientale redatto per la valutazione ambientale strategica e, addirittura, nelle norme tecniche di attuazione del piano, che nel suo articolato richiama numerosi principi che sono i medesimi della legge 5.

Questa mancanza desta una notevole preoccupazione perché lascia intendere che la legge regionale n. 5/2014 non è più riconosciuta dalla stessa Regione Lazio (Giunta e Uffici tecnici) come il riferimento normativo principale in materia di tutela, governo e gestione delle acque.

Convinti che, al contrario, detta legge sia di fondamentale importanza anche per poter realmente raggiungere in futuro gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque, e che quindi si debba quanto prima darne concreta attuazione, si chiede alle Autorità in indirizzo di sostenerla e promuoverla, a cominciare dal contemplarla esplicitamente tra le norme di riferimento del Piano, sia nel testo definitivo che scaturirà a valle della fase delle osservazioni che nella delibera di approvazione finale.

Distinti saluti.

**Coordinamento Regionale Acqua Pubblica Lazio**